

Nei mesi di novembre e dicembre dello scorso anno, le lavoratrici e i lavoratori degli uffici postali sono stati sottoposti ad un logorante stress psicofisico conseguenza dell'eccezionale afflusso di persone, code interminabili e a continui contrasti con il pubblico inferocito dai lunghi tempi di attesa.

La precarietà del personale, l'inidoneità degli strumenti di lavoro ne sono state le cause principali.

Con il 2016 nulla è cambiato e le difficoltà di gestione di una clientela ampia ed esigente permangono. Il personale rimasto a disposizione, dopo la politica degli esodi incentivati senza assunzioni, è del tutto insufficiente per coprire la capillarità degli UP ed affrontare un'offerta di prodotti e servizi sempre più complessa.

Oggi, la Filiale di Treviso, con i suoi numerosi uffici (190) ed i pochi operatori disponibili, sta collassando, tanto che la contemporanea apertura di tutte le realtà risulta difficoltosa.

Alcuni UP **mono operatore** rimangono chiusi. Circa la metà di quelli dove è prevista la presenza di due addetti (**B**) ne impiegano invece uno solo, con evidenti disagi per il lavoratore e per la clientela. Gli **UP medio-grandi** supportando con il loro personale le piccole realtà, rimangono sguarniti peggiorando la qualità dei molti servizi erogati.

Ogni giorno si assiste ad un vero e proprio esodo di lavoratori da un ufficio all'altro della provincia.

Risultato: lavoratori che non hanno più una sede.

La qualità della vita lavorativa, nei luoghi di produzione, peggiora progressivamente. Entrano in gioco malanni psicofisici legati, allo **stress da lavoro correlato**, con forme di degrado della vita nel suo complesso. (Ci sono giunte segnalazioni da parte di operatori che accusano stati d'ansia, panico, insonnia, angoscia nell'affrontare la nuova giornata).

L'orario è ultra flessibile, si sa quando si comincia, ma non si sa quando si finisce. Le code interminabili a fine giornata comportano un allungamento improvviso del turno lavorativo: non sempre retribuito dall'azienda.

Slc-Cgil di Treviso, su questi temi, continua la sua denuncia, evidenziando **il degrado dei luoghi di lavoro**, dove operano donne e uomini che, per quello che hanno dato e continuano a dare, meritano maggior rispetto e dignità.

La cancellazione unilaterale da parte dell'azienda delle **richieste di giornate di ferie nei primi giorni del mese**, denota un atteggiamento insensibile a fronte delle richieste fatte da lavoratrici e lavoratori sempre disponibili a collaborare nelle varie situazioni di difficoltà, sommata all'insistenza sui **risultati commerciali** nonostante il depauperamento dell'organico degli uffici... sono segnali che non vanno nella direzione giusta.

A fronte di tutto ciò, chiediamo, a breve termine, un intervento che migliori le condizioni operative di tutte le lavoratrici e di tutti i lavoratori; attraverso l'innesto di nuovo personale (giovani lavoratori) e soprattutto di un'adeguata sostituzione degli strumenti di lavoro logori ed obsoleti usati nel processo produttivo.